

## UNA GALLERIA D'ARTE?

*"L'uomo è veramente uomo soltanto quando gioca"* - F. Schiller

La differenza tra una cosa fatta così come viene e un'altra fatta bene è la stessa che c'è tra un dipinto qualsiasi e un'opera d'arte.

Se poi si tiene presente che non esiste essere umano che non abbia in dotazione "dal principio" e che non possa esprimere ed affinare nel tempo almeno un paio di talenti, si può concludere che dipingere un' "opera d'arte" non è così impossibile come apparentemente può sembrare.

Non solo, ma mettendo un'opera d'arte assieme ad un'altra e poi ad un'altra ancora e così via, si potrebbe anche ipotizzare una "Galleria d'arte" dove il visitatore possa imparare a riconoscere i propri talenti e decidere, se il caso, di provare a dipingere a sua volta una propria "opera d'arte".

L'immagine che mi è venuta non è forse perfettamente centrata, ma essa rappresenta, a mio parere, un interessante potenziale della nostra associazione.

- *Ma come, hai sempre parlato di 6+ 6- e adesso parli di opere d'arte!*

E' vero, ho sempre parlato di 6+ 6- in riferimento alla normalità soggettiva e, a mio parere, tanto più 6+ 6- ci si sente a livello soggettivo, tante più sono le possibilità di realizzare delle "opere d'arte"; nella fattispecie, di fare dei lavori fatti bene.

E riguardo alla ipotetica Galleria d'arte, è necessario avere una "squadra" dove chi vi fa parte è idealmente e sinceramente proiettato verso la realizzazione del progetto comune e dove cura al meglio l' "opera" che gli compete, disponibile a condividerla con altri; in pratica, dove ognuno sviluppa al suo meglio i ruoli, le competenze e le responsabilità che lo riguardano.

- *Ma non sono sufficienti la buona fede, l'entusiasmo, la disponibilità e il buon senso?*

Purtroppo, no.

La buona fede, l'entusiasmo, la disponibilità e il buon senso sono sì importanti e basilari, ma per la realizzazione pratica del progetto non sono sufficienti, soprattutto se si compie l'errore di ritenere che, forti dell'energia positiva che si respira quando si è coinvolti da tali emozioni e consapevolezza, a quel punto si possa dire e fare tutto quello

che passa per la testa; o peggio, che ci si possa fermare lì e vivere di una presunta e inesistente "rendita".

Certo, una impostazione del genere potrebbe in apparenza sembrare rigida e direttiva, ma non dovrebbe essere difficile comprendere la validità dell'ipotesi dei ruoli, competenze e responsabilità se ci si ricorda che la "Galleria" verrà sempre più visitata e apprezzata quanto più le varie "opere" non saranno anonime e quanta più coesione ci sarà tra i vari "espositori".

- *E allora?*

E allora ciascuno di noi potrebbe fermarsi un attimo e riflettere su quale, all'interno dell'associazione, può essere il suo ruolo e quali siano le sue competenze e le conseguenti responsabilità.

Fatte le opportune riflessioni e verifiche, potremo continuare a giocare in questo gioco, quello di essere disponibili ad aiutare gli altri, senza pretendere nulla in cambio, magari un po' strano e qualche volta discretamente faticoso, ma che ben potrà aiutare la nostra goccia (e magari anche il fiume di cui facciamo parte) ad arrivare limpida e fresca al suo mare.

Buon lavoro a tutti e a ciascuno nell'ambito del proprio ruolo, delle rispettive competenze e delle personali responsabilità.

Carlo Spillare



## UN SENSO DELLA VITA

Oggi si incontrano sempre più spesso persone che hanno perso il senso della loro vita.

E' invece di vitale importanza dare un senso alla propria vita, dare un senso non solo a ciò che si fa, ma dare senso anche a ciò che sperimento, in ciò che fatico, che soffro.

Cercare, perseguire e far risplendere non solo la libertà interiore di ogni essere umano, ma, anche e soprattutto, la responsabilità.

Domandiamoci:

*"Davanti a chi  
mi sento responsabile?"*

*Per che cosa  
mi sento responsabile?  
In altre parole...quale senso  
trovo nella mia vita?"*

Ma per poter rispondere a queste domande devo essere sicuro di voler conoscere chi sono, di voler sapere il nome inciso sulla mia piccola pietra bianca.

Accertato questo è importante riconoscere che *essere-io* vuol dire essere cosciente ed essere responsabile.

Pertanto rimuovere la coscienza e la responsabilità equivale al *non-essere* e cadere nella nevrosi.

Teniamo presente che la nevrosi altro non è se non una vita senza senso, la sofferenza

dell'anima che non ha trovato il proprio senso.

La ricerca di senso mi orienta verso la possibilità di "*valore riservato a ogni persona*".

Valore che ogni singolo uomo ha da realizzare nell'unicità della propria esistenza e nella singolarità del proprio spazio vitale.

Max Scheler afferma che la salute dell'uomo è fondata sulla realizzazione dei suoi valori più alti... e, quasi a dar più enfasi a tale affermazione, J.H.Schultz sostiene che chi si trova a tali livelli può soffrire senza ammalarsi, senza cadere nella nevrosi.

Da queste affermazioni mi sento di credere, oggi più che mai, in quello che stiamo facendo.

Impegnarci nel progetto di *sviluppo personale*, con coscienza e responsabilità, aiuta noi e non solo noi, ad uscire vittoriosi da questo momento storico alquanto bizzarro e nebuloso.

Comprendo che è mia e solo mia la responsabilità di trovare un senso nella e per la mia vita.

In altre parole intendo dire che di patrizia s. in tutto il cosmo ne esiste un unico esemplare e quindi il modo in cui riuscirò a cavarmela nella mia vita, ciò che farò o non farò è unico e irripetibile.

Ognuno di noi ha quindi un proprio destino, che nessuno può togliergli e il compito di portarlo a termine è unico e spetta solo a lui.

Dalla consapevolezza del compito specifico per ogni persona, comprendo la responsabilità individuale rispetto a tale compito.

Nasce così in me il sentimento di una missione da svolgere.

In tutto ciò si fa luce la consapevolezza che nulla rende più forte un essere umano, in lotta contro le difficoltà, se non il sentimento di avere un compito unico e di essere insostituibile nel portarlo a termine.

*Siamo un unico, insostituibile e meraviglioso pezzo del puzzle della vita!*

Patrizia Serblin

Cos'è veramente lo sport? (... e non solo lo sport?)

## LA VITTORIA E LA SCONFITTA: DUE IMPOSTORI?

di Valerio Bianchini



Le parole di questo versetto di Kipling nel bel mezzo dell' "IF", la leggendaria lettera al figlio in cui lo scrittore britannico riassume i valori dell' "homo britannicus" e della grande epopea del colonialismo inglese, lette oggi con lo sguardo che riserviamo alla stampa sportiva, ci sembrano i patetici vaneggiamenti di un nonno con l'Alzheimer.

Di fatto tutta la mistica del mondo dello sport: tifosi, giornalisti, atleti, agenti, dirigenti, politici e reverende suore tifose, pone la vittoria come l'unica giustificazione al gesto sportivo. La vittoria come solo obiettivo, come sola condizione alla fattibilità di una impresa sportiva.

La conseguenza di ciò appare evidente. Se la vittoria è l'unica ragione di esistere per lo sport bisogna essere pronti a sacrificare per essa qualsiasi cosa. Dunque non solo la giovinezza di un ragazzo, le sue amicizie, il suo tempo libero, i suoi sogni, ma anche la sua salute morale e perfino la sua salute fisica, giungendo al paradosso di nuocere al corpo attraverso uno strumento, lo sport, deputato nella sua sacralità a migliorare il corpo dell'atleta.

E' sorprendente come davanti all'imponente business creato dallo

sport e dai suoi fantasmi di vittoria ad ogni costo, si dimentichi del tutto che lo sport rivolge il suo discorso principalmente ai giovani che sono cittadini di domani. E la sua pedagogia, dai genitori in su, passando attraverso le società private che in assenza della scuola si occupano dello sport giovanile pur con scarsi titoli educativi, è quella del vincere ad ogni costo.

E' ovvio che se conta solo la vittoria (e i suoi business derivati) diventa naturale per un ciclista doparsi, per un dirigente corrompere, o anche semplicemente per un ragazzo, durante una competizione, tenere un comportamento ingannevole.

Ma è quella ottenuta con l'inganno la vera vittoria? O non è anch'essa un'illusione destinata a svanire a lungo termine, davanti ai grandi impegni, lasciando solo frustrazione e senso di impotenza?

La vittoria e la sconfitta sono due uguali impostori. E gli allenatori lo sanno bene.

Sanno che la forza dello sport è cadere e rialzarsi e sfidare di nuovo chi ti ha battuto e dimostrare di poterlo battere a tua volta. Dall'inizio dell'anno l'allenatore e i suoi atleti si sentono ripetere: vinceremo, dobbiamo vincere, la società ha speso una montagna di soldi per vincere lo scudetto, ecc. ecc. E alla prima sconfitta già le fedi traballano, la seconda sconfitta è una tragedia e alla terza è già pronto un nuovo allenatore.

Ma gli allenatori sanno che è attraverso le sconfitte che si seleziona la strategia della vittoria.

Soprattutto conoscono un principio fondamentale nel mestiere dell'allenatore: che la vittoria non è

## SE

Se saprai controllarti mentre tutti intorno a te perdono la testa e te ne danno la colpa;

Se saprai fidarti di te stesso quando tutti dubiteranno di te, e cercherai di capirli;

Se saprai aspettare, e non ti stancherai o, circondato da menzogne, non mentirai, o, odiato, non odierai, ma non ti vanterai di questo;

Se saprai sognare, ma i sogni non diventeranno il tuo padrone;

Se saprai pensare, ma i pensieri non diventeranno il tuo scopo;

Se incontrerai la Vittoria e la Sconfitta, e li tratterai da impostori entrambi;

Se saprai sopportare di sentire la tua verità trasformata in trappola per ingenui, o vedere le cose a cui hai dato vita infrante, e ti chinerai e le ricostruirai con i mezzi sciupati dall'uso;

Se metterai tutto quello che hai vinto in un mucchio, lo giocherai, lo perderai e saprai ricominciare senza dire niente al mondo;

Se saprai costringere il tuo cuore e i tuoi nervi a servirti dopo che ti hanno abbandonato, e saprai andare avanti quando c'è solo la tua Volontà a dire loro "Coraggio!";

Se saprai parlare alle folle e rimanere virtuoso, o parlare con i Re e non perdere contatto con il popolo;

Se né amici né nemici potranno farti del male;

Se tutti gli uomini conterranno qualcosa, ma nessuno conterà troppo;

Se saprai riempire un minuto con 60 secondi, la Terra sarà tua e tutto quello che contiene.

E, più importante, sarai un Uomo, figlio mio!

Rudyard Kipling

il vero fine della preparazione di un atleta o di una squadra, ma è semplicemente la conseguenza del buon lavoro che è stato fatto su quell'atleta e su quella squadra.

Dunque il vero obiettivo dello sport è raggiungere l'eccellenza, ottenere dall'atleta ma soprattutto dall'uomo la sua migliore performance, nell'equilibrato perfezionamento delle sue doti atletiche ma anche psicologiche, emotive, esistenziali.

Se si guarda all'eccellenza più che al risultato immediato, si ottengono vittorie più durature nel

tempo e di qualità sempre superiore. Personalmente ho fatto sei finali scudetto. Tre volte ho vinto, tre volte ho perso, perché nello sport conta anche la fortuna e i minimi dettagli. Ma se hai la preparazione puoi anche perdere qualche finale e intanto sei arrivato fin lì e presto o tardi il risultato arriva al di là della fortuna o della jella.

Oliviero Cromwell soleva dire ai suoi ribelli: "Credete in Dio, ma tenete le polveri asciutte".

**SUPERMERCATI**  
**A&O**  
**Il meglio vicino a te**



# SCRIBALENANDOCI

## LA PAGINA DI ELEIRES

“Emoz...IO...ni...  
MI sento”

Un viaggio alla scoperta delle proprie emozioni per poterle riconoscere, accettare, dare loro un nome, esserne consapevoli, esprimere, imparare a gestirle;

per riconciliarsi con se stessi, con gli altri, con la vita  
per poter dire in ogni istante MI IMPORTA  
per vivere in pienezza il proprio essere unico originale e irripetibile.

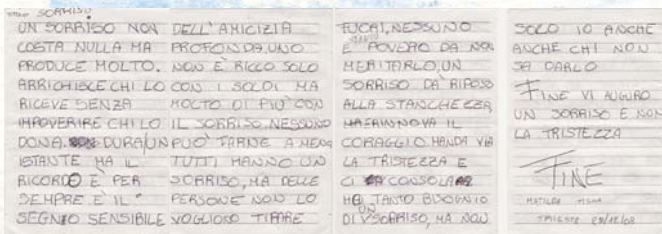


Corso Emozioni Vicenza



Corso D.M. & C. preadolescenti Schio

### DOLCE MATILDA



Carissima dolce Matilda,  
grazie per la gioia che ci hai donato per la tua poesia. Gli amici dell'I.S.I., Carlo ed io ti inviamo un oceano di baci, gioia e felicità.

Patrizia

Ciao a tutti, sono Antonella e ho partecipato per la prima volta (come assistente) al corso preadolescenti che si è tenuto a Schio il 25 gennaio e 8 febbraio '09. E' stata un'esperienza davvero gratificante. Io adoro i bambini e i ragazzi ed essere a contatto con loro, che iniziavano un nuovo cammino, un viaggio che li portava a raggiungere luoghi inesplorati, mi ha dato tanta gioia.

Vivere accanto a questi meravigliosi, unici ed insostituibili ragazzi, vivaci ma desiderosi di apprendere. Che assorbono tutto con così tale facilità di apprendimento, sprigionano una magia unica, ti contagiano, impari con loro ad affrontare meglio le difficoltà della vita con semplicità pura, contando sulle proprie forze, perché loro ci credono fortemente.

Con loro ho capito che la strada che ho intrapreso è quella giusta.

Mi sono divertita a giocare con loro. Mi sono emozionata quando li vedevo sul tappetino mettere in pratica le varie tecniche e non dimentico facilmente l'emozione che ho provato nel vederli così assorti quando ho raccontato loro la storia di Fortunato: si era creato un clima meraviglioso tra me, che raccontavo, e loro così attenti, catturati dal racconto.

Grazie ragazzi dell'entusiasmo che mi avete trasmesso e di tutto quello che mi avete insegnato. Vi auguro dal profondo del mio cuore di poter proseguire con il vostro cammino appena iniziato attraverso il sentiero affascinante dell'isola che non c'è, riempiendo passettino per passettino, ogni giorno il vostro zaino di cose meravigliose, di sfruttare i vostri talenti e le vostre doti, ricordandovi che ne avete moltissime perché voi siete grandi, con la naturalità che solo voi potete avere, non dimenticatelo mai. Voglio ricordarvi tutti con quella luce meravigliosa che emanavano i vostri occhi puri quando felici, ma anche un po' dispiaciuti di lasciarci, ci siamo salutati alla fine del corso.

Un grazie particolare a Daniela, che ha creduto in me più di quanto io stessa ci creda, per la stima e la fiducia che mi ha concesso, ma soprattutto per il bene che mi dimostra e che è ricambiato con tutto il cuore.

Con amore infinito, un bacione a tutti con la promessa di rivederci prestissimo e un abbraccio a Gaetana ed Anna.

Vi voglio un mondo di bene.

Vostra Lella.

In questo corso mi è piaciuto tutto. (Giorgia)

In questo corso mi è piaciuto quando volavo nella mia bolla (Lorenzo)

Mi è piaciuto di questo corso che giochiamo e ci rilassiamo nel nostro mondo con delle canzoni. (Paolo)

In questo corso mi è piaciuto conoscere altri bambini, riposare e disegnare, giocare con gli amici e restare insieme, ma soprattutto aver conosciuto Giorgia, aver avuto come istruttori Susanna, Roberto e Elirosa. (Greta)

Il momento più bello è quando sono stato in cielo a volare con la fatina verdina. (Alessandro)



Corso D.M. & C. bambini Cassago (Como)

ciak.....AZIONE!!

All'Isi una volta al mese, precisamente il mercoledì dalle 19.00 alle 22.00, c'è l'invito ad una piccola grande festa, rivolto a tutti coloro che partecipano alle attività proposte dall'Isi ma anche a quelli che per il momento non frequentano l'Isi.

L'invito alla festa ha per lo più un nome strano e curioso:

**CINETROVIAMOCI**.....

che vorrà dire???.....c'è qualcos'altro prima o dopo il film????

Beh posso solo dire che mi ero avvicinata tempo fa a questa grande entusiasta divertente festa solo per soddisfare la mia curiosità ma anche perché morivo dalla voglia di conoscere gente nuova con tanti stimoli e sensazioni diversi da me.

Detto fatto come sono arrivata ed ho aperto la porta azzurra dell'Isi mi sembrava di essere.....AL CINETROVIAMOCI? no, no macché!..... **AL CARNEVALE DI RIO, EVVIVA!!!!!!!!!!!!!!** Sul serio, non sto scherzando!.....

I ragazzi entusiasti mi salutano e mi abbracciano felici e contenti, l'animatrice è simpaticissima e riesce sempre a coinvolgere tutti, ci sono le torte, i salatini e le bibite.. insomma tutta roba genuina che fa da intrattenimento col pubblico durante la visione del film.

Ah dimenticavo..... non ho detto le tre scoperte recenti (ma in realtà di vecchia data) che sono: l'entusiasmo, la condivisione e la voglia di fare i pazzerecci usando la testa.. quest'ultimo è una qualità molto richiesta e apprezzata all'interno del **CINETROVIAMOCI!**

Che dite: provate anche voi?????

CAIO CAIO, ci vediamo al prossimo Cinetroviamoci un mix di condivisione, sana pazzia e.....gnam gnam!!! (saluto delle torte e dei salatini).

Sara

## APPUNTI DI VIAGGIO

Sono un po' perplessa, lo devo ammettere. E anche un po' sorpresa se devo dirla tutta, io proprio non pensavo che bastasse così poco per cambiare drasticamente rotta. E' come se la bussola di certezze di ieri fosse stata sostituita da una nuova completamente diversa. E in questa nuova a fare da punti cardinali non ci sono più certezze ma domande certe.

Mi chiedo perché debba essere così difficile ma anche così tremendamente bello fare della propria vita un'opera d'arte di modo che anche la più piccola sfumatura e pennellata abbia un suo motivo, una sua importanza. E così, gradualmente, mi ritrovo ad accettare i chiaroscuri della vita e voglio imparare ad apprezzarli perché sono lì per dare completezza al tutto.

Rimane il fatto che, per quanto sia pieno di sorprese (alcune anche molto belle!), questo viaggio è infinitamente più faticoso! Chi legge questo giornale sa di cosa sto parlando. Certi giorni preferirei essere ignara di tutto, fare come ho sempre fatto tenendomi occupata e avendo come unica pretesa quella di sopravvivere agli esami, alle delusioni, alla noia. Riempendo i vuoti con persone e studio e cose da fare.

Poi penso che in fondo la mia vita di prima sarà stata anche più "facile" ma era davvero vuota! Triste, molto triste vederlo scritto così nero su bianco. Ma spesso dare un nome alle cose aiuta. Molto. E così è stato.

Ho dato un nome un volto e un corpo a quello che ero prima e già questo mi ha cambiata. E la cosa più straordinaria è che ho scoperto un mondo dentro di me e che questo mondo era sempre stato lì! Ero io che non mi rendevo conto del mio valore. E così mentre ero tutta intenta in queste cose tutto intorno cambiava con me e mi sono ritrovata ai capelli verdi con splendidi compagni di viaggio e al corso adolescenti ad incoraggiare e accompagnare i ragazzi ai loro primi passi della scoperta di se stessi...

Che dire?

Il viaggio continua...

Anna

...prima del corso..

Fin dall'inizio di ogni tempo la luna ha illuminato le buie tenebre della notte conducendo i passi con la propria luce di molte persone o cose.

La luna, da quando alcune persone nei vari secoli hanno imparato ad affidarsi a lei, l'hanno presa come simbolo fisso dei loro passi e come guida nelle tenebre di quelle sere.

Per alcune persone più di altre..

Per alcuni che si sono affezionati particolarmente alla notte, la luna è diventata la MADRE LUNA e la notte il loro mantello, il loro scudo e la loro lama.

La maggior parte delle persone che hanno acquisito questa abilità e confidenza con questi elementi, hanno sempre tentato di fare rispettare la giustizia seguendo il più possibile gli insegnamenti di Dio padre.

La luna è la nostra luce offerta da Dio e noi mai e poi mai la tradiremo.

NIGHT GUARDIAN

...dopo il corso...

Nelle più profonde tenebre della notte, quando ogni senso è addormentato quando con gli occhi ti perdi in un mondo estraneo chiamato notte, solo la luce di una fonte ti ispira vita.

Ogni piccolo rumore ti spaventa, ogni movimento estraneo ti suscita timore.

La notte è un mondo estraneo a noi umani, un mondo che pochissimi conoscono.

Col passare degli anni una persona che amava la notte come una sorella, voleva aumentare le sue abilità, per muoversi alla perfezione in essa nonostante i suoi occhi vedessero già nelle tenebre più del normale.

Ma non bastava. Voleva essere un'unica cosa con essa, voleva viverla, la notte.

Un giorno si accorse che c'era un corso che mirava a vari obiettivi, obiettivi per allenare la mente..

Frequentandolo per qualche tempo apprese le basi per controllare il suo corpo, la sua mente e le sue emozioni.

E arrivato a capire il meccanismo di allenamento della mente e del subconscio, si allenò per giorni, settimane e mesi..

Diventava sempre più abile, finché un giorno, a causa di un dolore sentimentale quasi impossibile da controllare, si mise in una profonda concentrazione e usò un esercizio che aveva imparato a quel corso per calmare i sentimenti.

Ma la concentrazione era tanta e insieme al dolore gli permisero di indirizzare tutto il suo dolore nel cuore, lo prese e lo racchiuse così intensamente che non le sentì più.

Intanto si accorse di essere riuscito a fare qualcosa di particolare: ora riusciva a capire tutto ciò che gli succedeva intorno.

Sentiva ogni movimento e capiva quali non doveva temere.

Ora non usava più gli occhi per muoversi e per capire ciò che succedeva, ma usava la mente.

Con quella riusciva a perseguire i suoi scopi e di più.

NIGHT GUARDIAN

Imparare...

Viaggiare è uno dei tantissimi modi che la vita ci offre per imparare: veniamo a contatto con culture e mentalità diverse, con abitudini completamente differenti dalle nostre, conosciamo persone che nella loro unicità sono meravigliose.. ed una volta tornati a casa ci portiamo tutto questo nel cuore, per sempre.. Però spesso quando torniamo, torniamo uguali a prima, anche quando ci sono stati aperti nuovi orizzonti, offerti altri validi punti di vista; troviamo molto difficile cambiare, mettendo in atto le cose che altrove abbiamo imparato..

Ultimamente ho avuto la splendida opportunità di tornare a Trieste, per seguire il corso adolescenti e per ritrovare

gli amici che avevo lasciato.. Solitamente mi piace osservare le persone, soprattutto se di un'altra città: lo trovo sempre emozionante.. ed anche a Trieste appunto, osservavo i ragazzi che per la prima volta seguivano questo "stranissimo corso" di cui ancora non sapevano niente. E sono rimasta davvero stupita nel vedere l'accoglienza che a vicenda si riservavano: senza paure o timori i "nuovi" ed i "vecchi" si conoscevano, parlavano, si cercavano; si coinvolgevano negli scherzi e nelle battute... e quando ad alta voce ho comunicato il mio stupore, una saggia amica mi ha fatto riflettere: "effettivamente c'è questa differenza tra noi triestini e voi veneti.. Le nostre culture influenzano ancora, a distanza di secoli, la nostra vita.. Sai, qui noi siamo abituati alla diversità: abbiamo un sacco di religioni, siamo una città costituita da popolazioni di diversi Paesi che hanno legato tra di loro.. Mentre voi - ai nostri occhi - siete ancora un po' chiusi nel perbenismo, nel senso di dovere, nella concisa serietà di chi è stato da sempre abituato a prendere tutto sul serio.."

E' vero, come negare! La nostra serietà è diventato un elemento caratterizzante della nostra cultura e persino noi ragazzi, bandiera di spensieratezza e divertimento, ci adeguiamo a questa mentalità..

Da Trieste ho deciso dunque di portarmi a casa un qualcosa di speciale, che sto imparando a coltivare: la consapevolezza dell'importanza del gioco, del divertimento, del prendersi scherzosamente, del fregarsene dei ruoli e dei doveri per concedersi dei fondamentali momenti di fanciullezza.

Auguro a tutti voi di ritrovare questa libertà e spensieratezza, di ripescarla dal calice delle nostre qualità per coltivarla un po' di più di quello che fino ad ora c'è stato insegnato..

Non si finisce MAI di imparare..

Martina

# Visualizzazione creativa e sviluppo del bambino

La mente si trova in tutto il nostro corpo, ma durante lo sviluppo diventa dominante uno dei cinque centri:

Il primo centro con cui nasciamo è quello ISTINTIVO. Tutte le funzioni istintive sono innate: fisiologia (respirazione, digestione, circolazione sanguigna...), cinque sensi, emozioni fisiche (piacere, dolore), riflessi (risata, sbadiglio).

Subito dopo la nascita si sviluppa un altro centro, che rimane dominante fino a sette anni, quello MOTORIO.

Poi si sviluppa il centro EMOZIONALE, dominante dai 7 ai 14 anni, il quale provoca repentini cambi di stati d'animo (più forti nelle femmine).

Dopo i 14 anni si sviluppa il centro SESSUALE.

Subito dopo il centro sessuale inizia a svilupparsi quello INTELLETTUALE (le femmine a 15-16 anni, i maschi a 17-18 iniziano a farsi domande esistenziali: "Chi sono io?").

Il cervello si sviluppa dalla terza settimana di gestazione e a venti è già completamente sviluppato e funzionante.

Secondo alcuni studi condotti dall'Istituto di Ricerca di New York, il bambino nello stadio intrauterino usa tra l'80% e il 90% del suo potenziale cerebrale. L'adulto, invece, ne usa dal 4% al 6%, Einstein l'8%. Come si spiega questa drastica riduzione? È probabile che il bambino faccia propria la teoria della sopravvivenza della specie secondo cui "Le specie che non si adattano al loro ambiente tendono ad estinguersi". Quindi a 6 anni il bambino si è già adattato al suo mondo; invece di salire noi adulti al suo livello, è il bambino che scende al nostro per essere amato.

Tutto ciò spiega perché il cervello del bambino funzioni come una spugna (in positivo, ma anche in negativo!)

Lo sviluppo del cervello può subire danni se la madre è denutrita o se assume sostanze tossiche, ma normalmente esso arriva ad avere 200.000 milioni di cellule cerebrali (neuroni); dalla nascita il numero rimane fisso, per cui esse non si rigenerano.

Ma a determinare l'intelligenza non è tanto il numero di neuroni, bensì la quantità e la qualità delle loro connessioni, chiamate sinapsi. E le connessioni si attivano ogni volta che il bambino interagisce con l'ambiente. Ciò significa che il genitore ha la possibilità di aumentare le capacità cerebrali offrendo al figlio esperienze che stimolano l'immaginazione, la riflessione, la creatività, la logica.

I due emisferi cerebrali nel neonato non sono ancora specializzati. Lo diventeranno un po' alla volta fino ai

5 anni, rapidamente dai 5 ai 16 anni.

Emisfero sinistro	Emisfero destro
Simboli	Spazio
Linguaggio	Intuitivo
Algebra	Globale
Analitico	Sintetico
Razionale	Emozionale

Tra i due emisferi vi è il corpo calloso, più spesso nelle femmine. Fino a 6 anni è prevalente l'emisfero destro, poi si inizia ad usare sempre di più quello sinistro.

Per lo stesso motivo, nei primi anni di vita il bambino è sempre in stato alfa. Le onde cerebrali possono infatti avere diversi tipi di frequenze: beta, alfa, theta, delta. Il bambino fino a 3 anni usa le onde alfa e impara di più che nel resto della sua vita!

E' a questo livello che va ad innestarsi l'immaginazione creativa, avente sede nell'emisfero destro. Se per i bambini è di facile utilizzo, noi adulti dobbiamo invece scendere dalle onde beta a quelle alfa. Ciò che permette questo rallentamento degli impulsi cerebrali è la tecnica del rilassamento, grazie al quale raggiungiamo livelli più profondi, dove siamo ricettivi e creativi.

L'utilizzo del pensiero visivo è una strategia antica e l'evoluzione umana ha visto un momento decisivo quando l'uomo lo acquisì, perché permise la soluzione di problemi irrisolti con i tradizionali metodi. Oggi vi sono alcune culture africane che basano l'intera educazione dei bambini sullo sviluppo delle abilità immaginative. Ma le opportunità date dall'immaginazione creativa sono conosciute anche a livello "colto". Si dice che fosse utilizzata da L. Da Vinci, Einstein, Kekulé (molecola del benzene in sogno come serpente che si morde la coda). E' poi di comune uso nella progettazione degli aerei, in biologia, nelle discipline mediche e sportive.

Nella tradizione orientale viene usata per il superamento di problemi emotivi o esistenziali. Ciononostante, la tradizione occidentale ha in genere sottovalutato le possibilità della visualizzazione. Essa, invece, va coltivata perché sviluppa l'intuizione e la flessibilità mentale, aumentando la capacità di risolvere i problemi in una realtà sempre più complessa. Tale facoltà si basa su una semplice regola del funzionamento della mente umana: essa funziona per immagini.

In particolare, l'immaginazione creativa è uno strumento utilissimo

per eliminare comportamenti non desiderabili. Permette di aumentare l'autostima, il coraggio, l'energia fisica, di rafforzare il carattere, di valorizzare i propri talenti, di migliorare sé stessi.

E' noto che l'immagine del proprio io nasce nell'infanzia ed è il risultato degli stimoli che il bambino riceve dall'ambiente che lo circonda, in primis dall'immagine che i genitori hanno di lui. A questo proposito risulta fondamentale il cosiddetto "effetto Pigmalione": con questo termine si indica il potere delle aspettative sul comportamento delle persone, per cui...

"Fai attenzione a quello in cui credi, perché può trasformarsi in una profezia".

Significativo è l'esperimento fatto all'università di Harvard su 3 docenti e 90 alunni, a cui viene detto di essere risultati i migliori tra quelli analizzati (.....)

Tale esperimento conferma che si agisce "come" il genere di persone che si crede di essere, ma l'importante è essere consapevoli che tale immagine può venire cambiata.

Il nostro agire o non agire sono conseguenze dell'immaginazione più che della volontà, come comunemente si crede. Infatti, l'essere umano si comporta in conformità a ciò che egli immagina/crede essere vero, secondo l'immagine che la sua mente si è fatta della realtà e non in conformità al reale.

Da ciò si deduce che la nostra mente non distingue un'esperienza reale da una fortemente immaginata; pertanto, se le nostre idee sono distorte e irreali, allora anche le nostre reazioni all'ambiente saranno parimenti errate.

Ovviamente tale caratteristica può essere utilizzata a nostro vantaggio: se immaginiamo noi stessi come individui che agiscono in un dato modo, è come se questo fosse il nostro reale comportamento. Quindi l'esercizio mentale e la ripetizione dell'immagine positiva ci aiutano a raggiungere un obiettivo prefissato. A questo proposito è stato fatto un esperimento con una squadra di pallacanestro (.....)

Quindi, per modificare un nostro comportamento non è sufficiente decidere di farlo, ma è necessario sostituire l'idea precedente con quella nuova. Infatti, l'immaginazione è molto più potente della volontà. Lo ha notato il chirurgo estetico Maxwell Maltz, il quale si è reso conto che dopo l'intervento molti suoi pazienti si sentivano ancora osservati e a disagio in pubblico, nonostante il loro difetto fisico non ci fosse più. Un altro campo medico in cui viene utilizzata l'immaginazione creativa è quello oncologico. Il dottor Simon-

ton ha constatato risultati migliori nei pazienti che abbinavano alla terapia tradizionale l'uso di rilassamenti e di visualizzazioni: non si tratta solo di volere la guarigione, ma anche di immaginarla. Es. videogioco per bambini "Ben's game".

Al fine di cambiare l'immagine di sé sono altresì importanti altri elementi, ovvero il desiderio e la precisione dell'obiettivo che si vuol raggiungere.

A questo proposito, va sottolineato che la convinzione di poter cambiare è in un certo senso il contrario della preoccupazione: quando si è preoccupati per qualcosa, si immagina un futuro negativo e, per lo stesso motivo di cui sopra, la ripetizione del pensiero di ciò che di negativo potrebbe accadere lo fa apparire sempre più come risultato "reale", generando, come minimo, uno stato di ansia. Quante volte è capitato di dire a un bambino "Non correre che cadi e ti fai male"? Così facendo si induce il bambino ad associare la corsa con il dolore, inibendolo. Ma basta utilizzare lo stesso meccanismo immaginando un risultato positivo e la situazione si capovolge!

L'uomo è ciò che egli pensa nel suo intimo, quindi dobbiamo decidere ciò che vogliamo e non ciò che non vogliamo. E' una questione di scelta: scegliere deliberatamente di avere pensieri sereni. Anche perché la mente non distingue tra positivo e negativo, in quanto ciò che le giunge, come ho detto prima, sono solo le immagini. Es. "Non voglio vedere le scimmie".

A questo proposito risulta molto importante il linguaggio che utilizziamo con i bambini. Spesso ci soffermiamo su ciò che non va, dimenticando di valorizzare quanto di positivo viene fatto: non è lo stesso dire "Non essere così timido" e "Sono sicuro che ce la puoi fare". La prima affermazione trasmette l'immagine della timidezza, la seconda della sicurezza.

Detto tutto questo, concludo con un interrogativo: come stiamo educando i bambini? Che immagini diamo loro? Trasmettiamo obiettivi positivi o preoccupazioni per il futuro?

*Daniela Tisato*

*Operatore di supporto psicopedagogico*

Testi di riferimento:

- A. Baluganti, P. Serblin "Una piccola pietra bianca" ed. Ex-Cogita
- E. De La Parra "Guida per Genitori. PNL con i bambini" ed. Essere Felici
- M. Maltz "Psicocibernetica" ed. ASTROLABIO

# I.S.I. (Ente Morale) è un Organismo di Formazione

Organismo di Formazione accreditato, un sogno anni fa, coltivato con passione, determinazione e anche accettazione dell'eventuale suo non raggiungimento.

Comunque perseguito, perché capace di dare entusiasmo all'azione verso la realizzazione dello Sviluppo Personale.

Ed ora, felici per la riuscita, siamo pronti a continuare il viaggio alla continua ricerca e scoperta dell'instimabile tesoro racchiuso nella creazione.

Tesoro che si spiega lentamente e dolcemente a chi sa con pazienza perseguirlo attraverso erte montagne, vertiginose discese, valli lussureggianti, oceani sconfinati e cieli aperti.

*L'isola che non c'è* si sta rivelando attraverso la nascita di nuove palme, fiori e frutti e di posto per nuove nascite ce ne è in abbondanza.

E allora coraggio, gambe in spalla a chi di rimanere a guardare proprio non ci sta!

Benvenuti a tutti noi già in cammino e a quanti sentiranno nascere in loro la frizzante spinta alla ricerca e alla voglia di condividere la nascita del *Nuovo Mondo* e dei suoi *Abitanti Adeguati!*

Il Direttore Generale dell' I.S.I.

*Patrizia Serblin*

## E adesso?

Diamoci pure un colpo sulla spalla di meritata soddisfazione, senza dimenticarci di ringraziare tutti i soci che in questi anni hanno frequentato le iniziative proposte dalla nostra associazione; i coordinatori e gli istruttori che hanno deciso di investire un po' del loro tempo a migliorare sé stessi attraverso il mettersi a disposizione degli altri; e Ma.Bo., che sette anni fa ci stimolò ad intraprendere ancora una volta (dopo quella in occasione del riconoscimento della personalità giuridica, nel 1982) la discretamente astrusa strada amministrativa.

E ringraziamo pure i funzionari della Regione del Veneto che da ultimo ci hanno ascoltato con attenzione e disponibilità, di fronte alle nostre risposte alle loro domande su chi siamo e cosa facciamo.

E adesso che ci siamo dati il colpo sulla spalla?

Adesso si riparte, verso un altro obiettivo che stimoli la mente e riscaldi il cuore, come ad esempio quello di passare dal "mi piacerebbe tanto farcela" al "ce la farò", un passo alla volta, provando e riprovando.

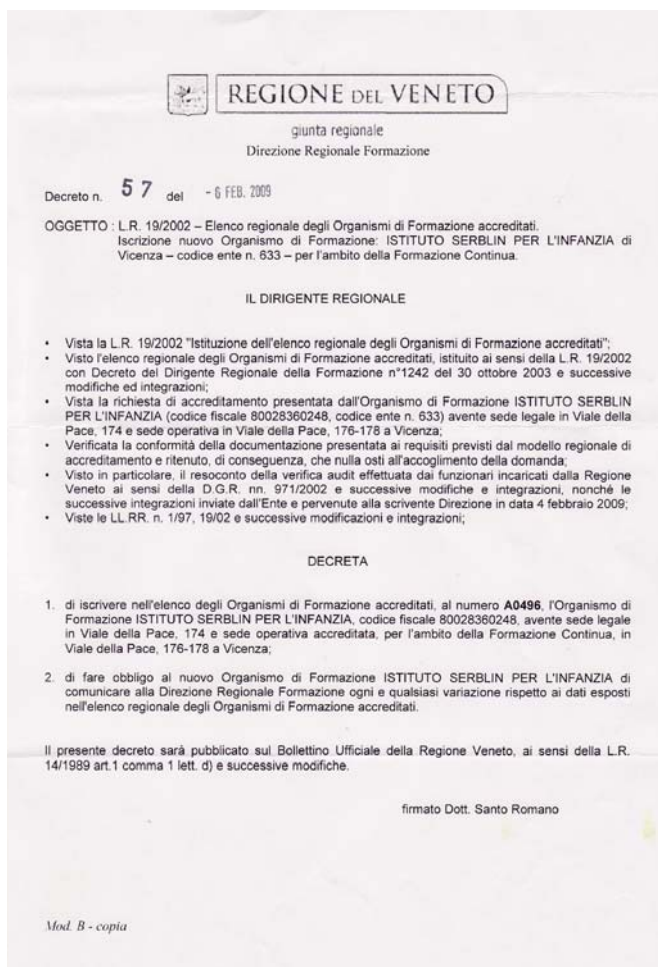
Mi riferisco al progetto, presentato nel corso dell'ultima assemblea dei soci lo scorso dicembre, che ogni socio presenti in associazione due nuovi soci nel corso dell'anno; e questo, "sforzandosi di non sforzarsi", senza preoccuparsi del risultato finale e semplicemente impegnandosi ad essere fuori ciò che si sente di essere dentro.

E' un po' quello che è accaduto anche in occasione dell'accREDITAMENTO dell' I.S.I. come Organismo di Formazione. Credevamo nell'idea, ci siamo dati da fare, abbiamo trovato varie difficoltà, non abbiamo rinunciato e abbiamo continuato per la nostra strada, forti della convinzione che ciò che la mente è in grado di immaginare ed elaborare, può trovare la sua realizzazione anche nella realtà oggettiva; purché si sia decisi ad andare fino in fondo e a pagare il relativo prezzo.

E se è vero che ogni giorno che passa è un giorno in meno all'incontro con l'inevitabile traguardo finale, è anche vero che ogni giorno che si vive è un giorno buono per costruire un pezzetto del proprio "sogno" che, grande o piccolo che sia, può aiutare a dare un senso alla vita; a quella nostra di sicuro e magari anche a quella di chi si dovesse rendere disponibile a percorrere assieme a noi un pezzetto della strada che conduce verso l'«essere».

Il Presidente dell' I.S.I.

*Carlo Spillare*



## LAVORO & PREGHIERA

Ero salito su una montagna,  
mi ero fermato ad un laghetto,  
mi ero portato al suo bordo;  
l'acqua era calma e limpida  
e avevo guardato la mia immagine.

Gli occhi sprofondavano nell' Infinito,  
la bocca sorrideva di serenità,  
il cuore era pulito,  
e la Forza che partiva dal centro  
si irradiava in tutto il corpo.

Mi ero sentito buono e a posto  
e avevo pensato di poter dimenticare  
ciò che avevo visto.  
E così fu.

Sono risalito sulla montagna;  
mi sono fermato allo stesso laghetto,  
e ho riguardato la mia immagine.  
Era identica all'altra volta.

Guardandola, la rabbia per ciò che vedevo

cresceva in proporzione alla consapevolezza  
che non avrei mai potuto modificare la mia essenza,  
e che con i miei pensieri, parole,  
azioni e omissioni inadeguate  
avrei solo potuto offuscarla o nasconderla,  
ma mai eliminarla.

Ad un certo punto, qualcosa, forse, capii:  
l'essere non possiede nulla;  
l'amore non può mai prescindere  
dal suo presupposto di base;  
il destino non è già scritto, nel bene e nel male,  
e il lavoro per costruirlo e plasmarlo  
dovrebbe essere permanente.

Piano piano, lo sconforto per il tempo buttato  
si trasformò nell'ammonimento  
e nella pienezza del silenzio ritrovato.  
Un po' alla volta, rinacque la speranza  
e ritornai a sentire la voce che ride.  
Delle assurdità di alcune capriole della mia mente;  
e per i colori rinnovati.

*R.d.C.V. Carlo*

# Riceviamo e pubblichiamo

Carissimi,  
sono a scrivervi così, senza "malacopia" come mi ha invitato Carlo, settimana scorsa, al termine della prima frequenza del Seminar D.M. e C.

Ho conosciuto ISI attraverso la "rete", più precisamente curiosavo in internet alla ricerca di informazioni su Don Roberto Carmelo, quel prete "un po' speciale" che ho conosciuto poco tempo fa.

Letto le descrizioni dei corsi mi sono detta: "Se vi ha partecipato quel prete "speciale" possono far bene anche a me; e subito mi sono iscritta "obbligando" bonariamente mio marito ad accompagnarmi in questa esperienza.

Risultato: -10! Non sto dando i numeri ... sono i chili che ho perso dopo la frequenza del primo corso di fine gennaio scorso.

Questo è solo l'aspetto esteriore, di quella parte di me che si chiama CORPO.

In realtà sto ritrovando quella parte di me che avevo perduto. Le tecniche acquisite durante il corso mi stanno facendo riscoprire la "vera" parte di me.

Corpo, mente, emozioni e spirito, un quadrato che tende a diventare un cerchio, il "cerchio" della vita.

Un grazie a Don Roberto che indirettamente mi ha fatto conoscere l'ISI, un grazie a Stefano che con grande entusiasmo mi ha condotto alla conoscenza delle tecniche, a Carlo che me le ha fatte riassaporare e approfondire e, per ultimo, alla mia famiglia

che con me sta percorrendo la "strada della vita" in particolare a mio marito Eliseo compagno di avventura.

Questo, lo so, è solo l'inizio.  
Buona vita a tutti!

**Andreina Raschetti**  
Montecchio Maggiore (Vi)

*P.S.: So che la ricerca della "felicità" perduta ha imboccato la strada "giusta" per me. Un abbraccio a tutti!*

\*\*\*

(estratto)

... Dopo aver ascoltato la presentazione del Corso Base di D.M. tenuto da Enrico mi si è aperta una finestra inaspettata nella mia vita. Dovevano nascere due nipotini tra la fine di novembre e i primi di dicembre. Non c'era tempo di aspettare il Corso di metà dicembre a Vicenza e quindi mi iscrissi a quello immediatamente successivo che si teneva a Schio. La conduttrice era Elirosa Barbiero, un personaggio molto coinvolgente e pieno di vita e di humor. Tutto ciò che esprimeva sembrava stupefacente e non osavo esprimere un giudizio ma gustavo a tutto tondo un week end tutto per me.

Dopo aver anche sentito il parere di Patrizia, prima di iscrivermi al Corso poiché stavo attraversando un brutto periodo di demotivazione, ho deciso di aggrapparmi con grande disponibilità a questo gancio che mi veniva offerto. Giorno dopo giorno eseguivo caparbiamente i rilassamenti anche nella speranza di poter ricompensare



Corso D.M. & C. per bambini Vicenza, marzo 2009

un giorno Patrizia della fiducia che mi aveva accordato.

La strada delle cure anti-depressive, propostemi in precedenza da uno specialista, era comunque per me impraticabile date le condizioni non esattamente ottimali della mia cistifellea e del mio rene destro.

Dopo 15-20 giorni di rilassamenti costanti ho ricominciato a dormire di notte, un po' di più, un po' di più (ora dormo bene). Dopo 40 giorni mi sono accorta di aver recuperato 2 kg di peso (ne avevo persi 6).

Tutti i giorni che a me è stato possibile, ho frequentato la giornata anti-stress

tenuta da Paolo e i due Corsi, sempre a Vicenza, tenuti da Stefano.

Rifrequentando ho ascoltato nuove cose o la stessa vista da un'altra angolatura.

Ho continuato a leggere i libri di Patrizia e di Carlo e qualcosa mi sta entrando in testa. Anche l'ultimo, di Roberto Carmelo, mi coinvolge molto. A 67 anni quante cose ho ancora da imparare per stare bene con me stessa! "May be" un domani potrò anch'io dire qualcosa ad altri dato che un sacchettino di esperienza me lo trascino anch'io! .....

**Maria Masetto - Villaverla (Vi)**

## ISI incontra i Clown



D.M. & C. e Clownterapia, Marano (VI) febbraio 2009

Sabato 7 Marzo e Sabato 14 Marzo sono due date che hanno visto i partecipanti del 5° corso di Clownterapia tenuto dal Silicon Klaun affrontare nell'ambito della psicologia. Due date che ho ritenuto interessanti e importanti per riscoprire aspetti anche personali che nella frenesia quotidiana molte volte si dimenticano. Sono stati Patrizia ed Elia docenti delle due lezioni che attraverso esercizi singoli e di gruppo, ai cicli mentali e alle riflessioni e spiegazioni ci hanno fatto

capire che l'aspetto interiore nella vita non va dimenticato o messo in secondo piano. L' "egoismo" personale il "dire di no" in certe situazioni e certi momenti della vita possono essere importanti per il bene personale e degli altri. Penso inoltre che il saper solo dare senza il ricevere dagli altri non possa bastare: il bilanciamento del dare e ricevere è la base per il benessere interiore. Altro aspetto che ho ritenuto molto interessante e "magico" è stato il momento del ciclo

mentale: saper calarsi nella calma interiore scendere le scale che portano nei piani bassi della mente è stata una cosa a dir poco strana ma nello stesso momento nuova e troppo bella! Terminato il ciclo infatti dalle condivisioni fatte uscivano cose diverse, strane ma tutti eravamo d'accordo nel dire di aver raggiunto una rilassatezza fisica. Esercizi come questo se ripetuti con continuità portano veramente a frutti che per il bene fisico sono ottimi. Altra cosa che ho notato dalle lezioni svolte e grazie all'ottima preparazione di Patrizia ed Elia è il fatto di essere unici come persone e nello stesso tempo diversi perché ognuno a seconda delle proprie esperienze di vita esprime un concetto in modo diverso anche se la radice è la stessa.

La fiducia e la sicurezza poi della persona che abbiamo di fronte attraverso alcuni esercizi mi hanno fatto capire che anche i sensi come udito tatto sono importanti e non vanno dimenticati. Bellissimo l'esercizio di farsi guidare ad occhi chiusi da un compagno e andare a toccare gli oggetti all'interno della stanza: mi sembrava di vagare nel vuoto ma con la sicurezza di avere una guida e quindi ero sicuro!

Infine una cosa che ho fatto tesoro delle cose spiegate da Patrizia e Elia è stato condividere molti aspetti, curiosità ed esperienze con altre persone. Ci sono stati molti momenti in cui più che spiegare le cose si mettevano in pratica. Abbiamo infatti svolto molti esercizi di gruppo, di coppia e singoli che penso siano stati di esempio alle spiegazioni fatte e siano serviti di più che fare solo teoria.

Ringrazio a nome mio, ma penso sia un ringraziamento da parte di tutti, Patrizia e Elia perchè in maniera semplice e divertente sono riusciti a toccare aspetti importantissimi che personalmente avevo dimenticato o messo da parte: interiorità, mente, unicità, giudizio delle persone, dare e ricevere sono solo alcuni dei momenti che ci hanno visti affrontare in questi due giorni ma che sicuramente hanno lasciato il segno per il futuro da clown che ci aspetta.

Grazie di cuore Patrizia. Grazie di cuore Elia.

Arrivederci all'8 Aprile.

**Andrea**

famila

Con noi sei in famiglia.

LA SPESA

CONVENIENTE

# CIBERNETICA SOCIALE

## La voce ignorante.

Monocorde, afona, opaca, proviene da un punto indefinito fra l'orecchio medio e le adenoidi e quando accenna a un congiuntivo sembra pronunciare una parolaccia: questa è la voce ignorante.

Spopola fra opinionisti, annunciatori sportivi, politici e prelati, fra venditrici e venditori al mercato e professori in cattedra, di ogni ordine e grado.

E' un retaggio di talune dimostrazioni di piazza e del: chi grida più forte ha ragione.

Certo, c'entra anche la cattiva educazione familiare, ma solo per quel tanto che basta a determinare una qualche distinzione da un orango o da un pitecantropopiteco.

- Ma perché ce l'hai con la voce ignorante?

- Io? Ma quando mai! -

A proposito e se fosse la figlia conseguente di una società maleducata in cui ci ritroviamo a sopravvivere con tanta ansia e frustrazione?

## Senza titolo

Gli occhi della mia mente si stanno riempiendo di terra. Nei primi tempi mi dicevo: passerà; oggi non posso far altro che prendere atto del progredire del deterioramento e sperare che non mi crei troppi inconvenienti.

Anche se, a voler guardare bene, il mondo è pieno di menti cieche e di occhi spenti; perciò, Amen.

Cerchiamo di vincere la paura con un piccolo atto di coraggio e la paura della paura con la scelta di giocare sul campo una nuova storia di curiosità.

Chissà come sarà pensare con gli occhi a quattro zampe.

Sto parlando degli occhi di quei miei e vostri coabitanti che dalla nascita vivono la propria storia animale con esperta e naturale quotidianità.

Anche perché i comportamenti "verso" fanno da cornice a una imprescindibile ricchezza "dentro" che non perde il proprio valore intrinseco solo per il fatto di non poterlo esternare.

- E allora, a che serve? -

Lo sapessi, non mi porrei il problema della terra negli occhi della mia mente; tale sarebbe infatti la luce del reale che la scoprirei con gli occhi della pelle o delle unghie incarnite; quando non con gli occhi dell'ombellico disegnato sull'addome di un essere vivente che ha avuto la sfortuna di nascere dall'orifizio sbagliato.

## Martellate nelle gengive

In attesa di verificare la validità della globalizzazione e visto che tale verifica verrà effettuata sulla nostra pelle, vale la pena di osservare che allo stato delle cose, il Villaggio Globale non prevede un'esistenza decente per gli abitanti inadeguati.

Fatti salvi gli illusi di ghisa (leggi: noi) che immaginano la qualità dell'adeguatezza come unica arma contro l'omologazione prevista dalla globalizzazione, buona parte di tutti gli altri corre rimbambita verso gli specchietti e le collanine che un terrorizzato capitalismo, inventando un proprio rinascimento epocale sull'appiattimento della dignità e della vita dei miliardi di abitanti inadeguati, distribuisce a piene mani attraverso ogni possibile mezzo di comunicazione e di disinformazione.

- Allora il Villaggio Globale è una fregatura? -

Ogni cosa non metabolizzata a giuste dosi, lo è; anche rifiutarlo in nome di una generica umanità e/o eguaglianza e/o giustizia.

Se è vero che non esiste qualcosa per niente e che ognuno dovrebbe essere l'artefice del proprio destino, resta il punto fermo che nessuno ti può dare o togliere qualcosa se tu non vuoi.

A questo punto vedi tu. Tieni comunque presente che se stai affogando sotto i tuoi rifiuti e rifugi da qualsiasi soluzione che ti rechi disturbo o che ti faccia pagare un prezzo, sono "razzi" amari: soprattutto per te.

A meno che proprio tu non abbia una soluzione intelligente, che così la capiamo anche noi.

Se poi ritieni che qualche santo possa veramente aiutarti in questo frangente, diventi il promotore inconsapevole dell'abrogazione della legge 180 (n.d.r.: quella sulla chiusura dei manicomi).

Te la senti di assumerti una tale responsabilità?

Vuoi un consiglio? Buttati in Internet.

E restaci.

## Dalla parte del velopendolo

Mi titilla il velopendolo, l'immagine di un soffio cosmico che percorra l'universo alla ricerca di abitazioni adeguate per le proprie molecole vitali che hanno necessità di manifestarsi nelle proprie infinite qualità, dato che il soffio ne produce a dismisura, in forme di energia, le più diverse e diversificate, per rispondere alle esigenze di una creatività totale che non prevede limiti o briglie che non siano quelle della necessità di alimentare forme di vita, per amore; prima di se stessa e poi d'altri... a prescindere da qualsiasi dogma e/o ministero.

E se questo è già simpatico in ambito macroscopico, provate a divertirvi a pensare che la stessa cosa possa succedere in ambito microscopico; in altre parole nell'infinitamente grande e nell'infinitamente piccolo.

Che sia questo uno degli abiti dell'Architetto ipotizzato da qualcuno che pensava in grande?

Per quelli come me che pensano in piccolo, è abbastanza irrilevante disegnare i vestiti dell'Architetto; non solo ma nemmeno l'aspetto e ancor meno l'identità.

Il fatto poi che esista o sia esistito nella correlazione con la mia immagine piacevole, conta come il due di bastoni quando la briscola è a coppe.

Per me, piccolo piccolo, se pensare così mi aiuta a sopravvivere e qualche volta a vivere e in alcuni rari momenti a sentirmi bene, ben venga l'illusione; se poi il benessere persiste quando l'illusione diventa speranza, ri-ben venga; se infine stessi meglio nel momento in cui ci dovessi credere, alleluia; prima, durante e dopo qualsiasi dottrina pre e/o post cristiana o buddista o... pescatevene un'altra voi.

Ciao e fate i bravi se potete e anche se non potete, per favore...

## Se vuoi scrivere a Ma.Bo. :

Casella postale 82 - 24044 Dalmine (Bg)

oppure [crsidea@tin.it](mailto:crsidea@tin.it)

Ma. Bo. non risponde personalmente alle lettere, ma tiene in considerazione qualsiasi cosa gli venga scritta.



## Lo sapevate che...

A Nord dell'Oceano Pacifico è stata trovata l'isola che non c'era. Misura 250 km; si è formata spontaneamente ed è fatta di plastica. Galleggia sull'acqua ed è la lapide maggiormente commemorativa della stupidità umana.

Non che ce ne fosse bisogno, però un bel lapidone così resterà a perenne testimonianza e monito; - Per chi? -

Per nessuno naturalmente; finché qualcuno non ci metta una bandiera e ne rivendichi la proprietà.

A quel punto qualche stupido più stupido degli altri dichiarerà una qualche guerra e in nome della lotta all'inquinamento ci butterà del napalm o meglio ancora una piccola atomica tattica e il Pacifico tornerà "pulito".

- E le radiazioni? -

Lascia perdere non fare il pignolo a tutti i costi.

## ESAGERAZIONI

Ho sognato che su tutta la Terra, i bambini nascessero unici, insostituibili, meravigliosi, liberi e sorridenti.

Ho sognato che da tutti i vocabolari veniva cancellata la parola violenza.

Ho sognato che tutti gli adulti del Mondo avevano fatto, nei propri limiti, tutto quello che potevano per diventare cittadini adeguati del Villaggio Globale.

Ho sognato che una multinazionale aveva deciso di produrre e cedere a buon prezzo lattine di buon senso.

Ho sognato che l'altruismo veniva inserito nel Dettato Costituzionale.

Mi ha svegliato il rumore di un aspirapolvere e ho pianto le ultime due lacrime che mi erano rimaste.

Mi sono riassopito e ho sognato che nel 2009 ogni persona che si occupa di promozione sociale presentava all'associazione di appartenenza due nuovi soci.

Mi si sono arricciati i baffi e ho pensato: questo si può fare.

## Se poi

Premesso che l'ignavia è una malattia mentale che inesorabilmente sfocia nella malinconia e nella depressione, anche sedersi su un qualsivoglia traguardo di benessere conquistato riporta inesorabilmente allo stato di malessere superato.

Se poi ci aggiungete il concetto che da soli si deve solo nascere e morire, va da sé che per il resto della vita è più opportuno condividere che estraniarsi.

Se ri-poi vi riesce di condividere identità di emozioni, esperienze e sentimenti con molte altre persone, forse la vita avrà un odore e un sapore decisamente migliore del normale.

- Normale di che? -

Della vita del novantacinque per cento delle persone.

- Esagerato! -

No, solo mentalmente onesto e realisticamente pragmatico.

Se poi non ci credete e state bene così come state, sono più che felice per voi e per i vostri cari, perché vale sempre l'assunto che se voi state bene anch'io sto bene e condivido il vostro pane e i miei pesci.

## IMPERCIOCCHÉ

Io sono figlio della contingenza evolutiva o dell'incapacità del nostro cervello a capire Darwin?

Posso tentare una risposta riproponendo quelle qualità latenti del nostro cervello che ci sono ancora "perfettamente" sconosciute; ad esempio la sua possibile programmazione innata, proiettata verso il risultato migliore per l'organismo che lo ospita.

Cioè, dunque, quindi, la quale, diciamo, comunque, vi renderete chiaramente conto di quanto sia importante evitare di usare parole difficili come queste per esporre un qualsivoglia concetto.

L'alternativa è dover accettare che gli interlocutori ci mandino a quel paese "illico et immediate".

Al dunque mi viene da pensare che "comunque", in ogni caso, cambi poco e che sempre maggior consistenza assuma il concetto che ogni parola prenda la forma del cervello la riceve. Materia prima permettendo, naturalmente.

Marcello Bonazzola